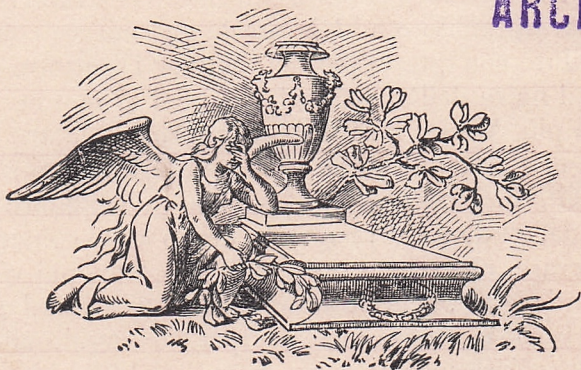


9789 - 2a
Montiel
ARCHIVIO



Carissimi Confratelli:

Ieri alle nove antimeridiane moriva nel bacio del Signore il nostro carissimo Confratello professo triennale

Chco. Emmanuele Montiel

d'anni 24. Egli era nato in Chiloé il 4 d'Aprile 1881, da onorata e cristiana famiglia. Entrato come alunno interno nel nostro collegio di Punta-Arenas, fu sempre di buon esempio ai suoi compagni distinguendosi per la sua grande pietà. Ammesso al noviziato nel 1898, seppe talmente corrispondere alla grazia del Signore da essere considerato dai superiori come una vera benedizione per quella casa incipiente. Compiuto felicemente il noviziato e gli studi di filosofia, fu destinato alla casa del Patrocinio, collegio che conta 400 giovani studenti.

Qui vi il suo zelo non ebbe limiti. È forse da attribuirsi al suo indefesso lavoro, l'aver contratto i germi di quella terribile malattia che doveva alcuni anni più tardi condurlo alla tomba fra i più crudeli dolori.

Infatti, quattro anni or sono me lo vidi venir innanzi e palesarmi timido e addolorato le sue misere condizioni di salute con queste parole: "Signor Direttore, siamo omai sul finire dell'anno scolastico, ed io non ne posso proprio più. Vorrei lavorare come prima, aiutare i miei compagni che fanno tanto bene, ma le forze mi mancano."—Gli feci coraggio, lo animai a confidare nella Madonna, gli dissi che i Superiori erano assai contenti del suo operare, che stesse tranquillo. Fu fatto poi visitare da valenti medici, e fu riconosciuto il terribile malore che minava la sua esistenza e che per quattro lunghi anni doveva fargli soffrire spasimi senza fine. Solo Iddio ha potuto numerare le sofferenze di questo caro nostro confratello nel silenzio della sua solitaria stanzetta. Con tanti dolori e tante sofferenze, era sempre tranquillo e rassegnato alla volontà di Dio: mai si udì uscire un lamento dal suo labbro.

Ultimamente era stato mandato nella nostra casa di Linares, colla speranza che quel clima mite e benigno potesse alleggerire in qualche modo i suoi dolori.

Vane speranze. Non appena giunto colà, incominciò la sua dolorosa agonia che doveva protrarsi per circa un mese.

Non essendo possibile prestargli in casa quelle cure che lo stato delicato della sua malattia esigeva, fu trasportato all'ospedale. Quivi in apposita cameretta era attentamente servito dalle buone suore della carità. Nessuno poteva entrare in quella stanzetta senza sentirsi lacerare l'anima. Impossibile invero per chiunque rimanere anche breve istante presso l'infermo senza sentirsi venir meno per i miasmi che invadevano la camera simile a un sepolcro.

E con un filo di vita, in mezzo a quell'aria putrefatta e mortifera, si staccava la pallida e scarnata figura del nostro caro Montiel che sempre paziente pregava e soffriva.

Solamente la fede e la carità che crea gli eroi poteva infondere in quelle suore che assistevano l'infermo, il valore e la forza necessaria. Che abbiano esse l'attestato pubblico della nostra eterna gratitudine, e la sicurtà che i Salesiani Chileni non dimenticheranno la carità usata ad un loro Confratello.

Ora il nostro caro Montiel è morto ed ha cessato di soffrire. Beato lui che seppe vivere come vero religioso e assogettarsi a lunghi dolori con perfetta e cristiana rassegnazione. La sua lunga infermità ed i suoi dolori ci devono giovare di esempio per soffrire pur noi con la pazienza del giusto quelle prove dolorose che al Signore piace inviarci, e la sua immatura fine ci deve ricordare che questa vita è per noi tutti un corto viaggio all'eternità beata, se avremo combattuto da veri soldati.

Mentre raccomando alle vostre preghiere la bell'anima del caro estinto, vi prego non dimentichiate di pregare per chi si professa

Vostro affmo. confratello,

Santiago, 20 Settembre 1905,

D. Luigi Costamagna

Montiel

